

PIAZZA
GRANDE

LA LETTERA

Rai, agonia di un bene pubblico

di Michele Anzaldi*

Gentile Direttore, la Rai ha chiuso il bilancio 2012 con un passivo senza precedenti, il peggiore risultato degli ultimi dieci anni: perdita di 244,6 milioni di euro (rispetto ai 4 milioni di attivo dell'anno precedente) e posizione finanziaria netta negativa per 366,2 milioni, con un peggioramento di 93,8 milioni. Siamo di fronte al depauperamento di fatto di un bene dello Stato (oggi si direbbe "un bene comune") che appartiene a tutti i cittadini: il servizio pubblico radiotelevisivo, pagato anche con il canone dei contribuenti. Eppure la gravità della situazione non sta suscitando, come è sempre avvenuto, dibattiti sulla stampa o confronti nelle istituzioni. I risultati di bilancio e le

pessimistiche previsioni anche per l'anno in corso fanno pensare che i nuovi vertici Rai, nominati dal governo Monti per risanare l'azienda, non hanno saputo adottare le decisioni adeguate e urgenti per avere finalmente anche nel nostro Paese un servizio radiotelevisivo pubblico sano, in grado di poter assolvere con efficacia la sua missione. Abbiamo letto che sarebbe stato approvato un piano industriale di cui, però, nessuno conosce le linee di intervento e le ipotesi di riorganizzazione industriale, mentre i costi esterni continuano a aumentare, la posizione debitoria rischia di raggiungere livelli sempre più preoccupanti e a diminuire sono, invece, solo i ricavi. Ho la convinzione, del resto, che il crollo della pubblicità nel 2012 di 219,5 milioni rispetto al 2011, avendo i canali Rai

comunque mantenuto gli stessi livelli di telespettatori, non può essere giustificata soltanto dalla crisi economica che il Paese sta attraversando. Un'interrogazione al governo Letta, presentata con alcuni colleghi, attende di conoscere, tra l'altro, i contorni poco chiari di un'operazione di pre-fatturazione che avrebbe salvato il bilancio 2011 e aggravato ancora di più quello 2012.

NON A CASO due consiglieri, **Gherardo Colombo** e **Benedetta Tobagi**, si sono astenuti all'approvazione del consuntivo 2012, pur non avendo motivato pubblicamente la loro scelta. Insomma, nel silenzio generale si ha la sensazione che la Rai continui sostanzialmente a essere mal amministrata. Sentiamo da mesi parlare di costosi incentivi al pensionamento di



Il cavallo di Viale Mazzini.
Sotto, Lara Comi Ansa / LaPresse

personale (anche in favore di chi sarebbe andato "naturalmente" in pensione tra pochi mesi) ma non ci sembra che siano state affrontate questioni serie come, ad esempio, la necessaria riorganizzazione dell'azienda (modelli produttivi, numero delle testate giornalistiche, numero e target dei canali, riorganizzazione della presenza sul Web, investimenti in innovazione e sperimentazione ecc.) o il miglioramento della qualità dell'offerta editoriale. Continuiamo, nel frattempo, a registrare assunzioni dirigenziali di personale esterno come se l'unica preoccupazione del direttore generale sia solo quella di attorniarci di persone a lui vicine.

Dopo la nomina dell'ex Fiat **Camillo Rossotto** a direttore finanziario e dell'ex Wind **Costanza Esclapon** a direttore delle relazioni esterne, è di pochi giorni fa la nomina dell'ex Alitalia **Alessandro Picardi** a direttore delle relazioni istituzionali e internazionali. Alla concessionaria pubblicitaria Sipra, presieduta dallo stesso Gubito-

PENSIERI GUBITOSI

Chiuso il bilancio 2012 con un passivo record, ma l'unica preoccupazione sembrano essere le assunzioni dirigenziali di personale esterno

si, si è parlato dell'arrivo di tre nuovi manager provenienti da Sky, dove era già approdato, sempre da Sky, anche il neodirettore generale **Fabrizio Pisco**. Da ricordare, inoltre, l'assunzione dell'ex Eni **Gianfranco Cariola** come direttore dell'Internal auditing, mentre dall'esterno sono arrivati anche il vicedirettore dello staff del dg, **Adalberto Pellegrino**, e sarebbe di alcuni giorni fa l'assunzione di tre nuovi dirigenti alla direzione affari legali e societari. Emblematica, infine, la recente decisione di stipulare con l'uscente direttore delle relazioni istituzionali, **Marco Simeon**,

che ha deciso di lasciare, ma evidentemente non del tutto, l'azienda un contratto di consulenza di tre anni per seguire in Brasile l'organizzazione Rai per i Mondiali del prossimo anno e addirittura le Olimpiadi del 2016.

POSSIBILE che nell'ambito della Rai, che conta oltre 13.000 dipendenti, non fossero presenti professionalità in grado di ricoprire almeno qualcuno di questi ruoli? I consiglieri di amministrazione, infine, hanno condiviso le scelte della direzione generale? Sono consapevoli del delicato momento che la Rai sta attraversando? Anche per quanto riguarda il Cda si è passati dalle quotidiane esternazioni dei Consigli precedenti al silenzio assoluto, spesso imbarazzante, dei nuovi amministratori. In ambito di risparmio aziendale e riduzione dei costi è lecito attendersi che si parli, come detto, di riduzione delle figure di vertice, semplificazione dei modelli organizzativi e produttivi, sinergie nelle attività produttive e di supporto (ripresse, montaggi, segreterie ecc.), razionalizzazione e contenimento degli appalti esterni, ma soprattutto rilancio della centralità della Rai e bene ha fatto il presidente della Camera **Boldrini** a sottolineare, incontrando venerdì scorso il presidente e il direttore generale, che la percezione di servizio pubblico si sta nel Paese gravemente affievolendo.

Invece l'unica voce che si è alzata sino ad oggi sulla Rai è stata quella di Beppe Grillo: vendere due reti e lasciarne una senza pubblicità. Se i "risanatori" vanno avanti così, il rischio è arrivare a dichiarare la Rai non più compatibile con le attuali risorse di mercato e procedere con la svendita a pezzi. "Rischio" oppure "obiettivo" di qualcuno?

*Parlamentare Pd